

Sui tassisti, il testo a favore dei Comuni era stato concordato tra Pd, Pdl e governo

Critiche delle opposizioni sulle norme che riguardano banche e assicurazioni: troppo soft

IL DOSSIER. Le misure del governo

La riforma

Taxi, farmacie, professionisti è qui che si è arenato il decreto

Emendamenti in alto mare. Avvocati, sciopero di 7 giorni

VALENTINA CONTE

Tensioni e malumori accompagnano l'iter parlamentare del decreto sulle liberalizzazioni, tra veti di lobby e stop dei partiti. In commissione Industria del Senato ieri è arrivata la proposta di governo e relatori di modifica all'articolo 36, quello sui taxi, ed è stata subito bagarre. Sospesa la seduta di voto mattutina dopo pochi minuti, rinviate le due successive e quella di questa mattina. Scintille destinate a proseguire anche nel fine settimana. Su 8 emendamenti concordati con il governo, 6 sono passati, 2 sospesi (taxi e tribunale delle imprese).

PROSEGUE il braccio di ferro sui nodi più discussi del Cresci-Italia: taxi, farmacie, professionisti, separazione Eni-Snam (forse riscritta), tribunali delle imprese (si attende la relazione della commissione Bilancio). La soddisfazione delle associazioni dei consumatori per le modifiche su mutui e conti correnti (nonostante alcune ombre), non placa le critiche di cedimento alle lobby, da una parte, e di forte scontento delle categorie toccate, dall'altro. Gli

avvocati sono sul piede di guerra e annunciano uno sciopero di 7 giorni, dal 15 al 23 marzo. Si rischia l'empasse politico.

TAXI

Il testo della discordia, risultato dell'accordo tra governo e relatori, Bubbico (Pd) e Vicari (Pdl), è stato illustrato ieri mattina in commissione in una seduta lampo, subito sospesa. La soluzione è giudicata un passo indietro clamoroso, una vittoria netta dei tassisti. Le nuove licenze, recita l'emendamento ancora da votare, torna in capo a Comuni e Regioni. Saranno i sindaci, veri dominus, a stabilire se servono altre auto bianche. La nuova Autorità dei trasporti viene di fatto svuotata. Il suo parere obbligatorio non sarà vincolante e potrà ricorrere al Tar qualora i sindaci non si attengono, senza motivazioni valide, ai suoi suggerimenti. Cancellate le doppie licenze e il servizio fuori dal Comune sarà possibile solo previo accordo del sindaco con il territorio.

FARMACIE

L'emendamento non è ancora pronto e si teme un altro dietrofront. Le frizioni, su cui si è a lungo mediato ieri, ruotano attorno al "quorum". Il decreto prevede la possibilità per le Regioni di mettere a bando 5 mila nuove farmacie: una ogni 3 mila abitanti. Rapporto che il Pdl, raccogliendo le sollecitazioni di Federfarma, vorrebbe fre-

nare a 3.800. Il compromesso potrebbe essere raggiunto con la soglia di 3.300 (10% in meno di nuove aperture), ma si discute anche su 3.500. Le nuove licenze - altropunto su cui si cerca un accordo - sarebbero riservate per "quote" a farmacisti collaboratori, titolari di farmacie rurali, titolari di parafarmacie. Questi ultimi avrebbero la possibilità di vendere anche i farmaci veterinari e quelli di fascia C (che saranno "delistati" da Aifa e ministero della Salute tra quelli a disposizione delle farmacie) anche nei centri sotto i 12.500 abitanti. Aperture sulla proposta del Terzo Polo di introdurre nelle prescrizioni i farmaci monodose.

PROFESSIONI

Altro capitolo che scotta. Ancora da stendere, con lo sciopero degli avvocati alle porte. I nodi da sciogliere sono due: tariffe e preventivo. Se ne aggiunge un terzo, le società di capitale, eredità della legge di Stabilità di novembre. Confermata l'abrogazione definitiva delle tariffe, ma si prevede un regime transitorio di 120 giorni per le liquidazioni dei tribunali, in attesa dei nuovi parametri. Resta anche il preventivo scritto, obbligatorio dietro richiesta del cliente, ma sarà di massima e senza illecito disciplinare per il professionista che si rifiuta. Così come verrebbe meno la nullità delle clausole che si richiamano ai "parametri". In caso di società professionali, la partecipazione dei soci di capitale non può superare il 25%.

ASSICURAZIONI

Gli automobilisti virtuosi pagheranno la stessa tariffa Rc auto in tutta Italia, senza differenze Nord-Sud. Una novità dell'ultima ora che si affianca alla stretta, già votata, sulle truffe alle assicurazioni: niente più rimborsi facili per i colpi di frusta, carcere fino a 5 anni per chi simula danni all'auto e alla persona, intervento di polizia e prefettura se si gira senza polizza. Ma anche nuove banche dati anti frode (anagrafe danneggiati-testimoni), certificato di rischio inviato solo online, nessun taglio sul risarcimento (30%) se l'auto è riparata presso l'officina di fiducia e non quella convenzionata.

BANCHE

Le misure passate, secondo alcuni senatori (Idv e Lega), costituiscono solo un vantaggio apparente. Il conto corrente per l'accredito della pensione fino ai 1.500 euro ha zero «spese di apertura e gestione», ma per i critici costerà per tutti gli altri servizi "extra". Le commissioni azzerate per chi fa il pieno di benzina pagando con le carte (fino a 100 euro) sarebbe a tempo. In effetti, durerà fino a quando l'Abi non fisserà i contorni del conto corrente di base (entro settembre). Critiche anche sul connubio mutuo-polizza. Il cliente può reperire sul mercato un'assicurazione meno cara delle due presentate dalle banche. Ma non si spezza il connubio.

L'indice della libertà economica (La classifica misura da 1 a 100, il livello di liberalizzazione dei mercati)

1	Hong Kong	89,9
2	Singapore	87,5
3	Australia	83,1
4	Nuova Zelanda	82,1
5	Svizzera	81,1
6	Canada	79,9
7	Cile	78,3
8	Mauritius	77,0
9	Irlanda	76,9
10	Stati Uniti	76,3



11	Danimarca	76,2
12	Bahrain	75,2
13	Lussemburgo	74,5
14	Regno Unito	74,1
15	Olanda	73,3
16	Estonia	73,2
17	Finlandia	72,3
18	Taiwan	71,9
19	Macao	71,8
20	Cipro	71,8
↓		
92	Italia	58,8

Fonte: Heritage Foundation, Wall Street Journal (2012)